

Operazione "Catering", Mazzagatti condannato a sette anni e mezzo

Si è concluso con una condanna e tante assoluzioni il processo per l'operazione "Catering", su estorsioni e mafia per episodi avvenuti a Barcellona, San Pier Niceto e Monforte, in cui era imputato Pietro Nicola Mazzagatti, 46 anni, ritenuto dalla Procura distrettuale antimafia uno dei componenti del gruppo criminale dei "barcellonesi".

Per Mazzagatti, arrestato nel 2005, la pubblica accusa rappresentata dal sostituto della Dda Emanuele Crescenti, aveva chiesto 28 anni di carcere, per due diverse estorsioni, incendi, danneggiamenti con fucilate e associazione di stampo mafioso.

I Giudici del tribunale di Barcellona, presidente Mandalà, componenti Grasso e Corda, hanno condannato l'imputato a 7 anni e 6 mesi di reclusione e una multa di 1.500 euro, riconoscendolo colpevole di un episodio di tentata estorsione collegata ad un danneggiamento di un negozio con l'aggravante del metodo mafioso, fatto questo qualificato diversamente rispetto all'originaria e più grave accusa di estorsione "consumata".

L'episodio per il quale è stato riconosciuto colpevole Mazzagatti è quello avvenuto nei confronti dell'imprenditore iraniano, Hushidar Toluian, importatore di tappeti persiani, con negozi in tutta la Sicilia e proprietario di "Villa Jasmine" di San Pier Niceto. Secondo l'accusa della Direzione distrettuale antimafia, Pietro Nicola Mazzagatti avrebbe tentato nel dicembre del 2004 di imporre in via esclusiva avvalendosi della sua presunta appartenenza al gruppo mafioso, il suo servizio di "catering" per i banchetti nuziali che si svolgevano a "Villa Jasmine", imponendo al proprietario di limitarsi al semplice affitto dei locali. Quest'ultimo si sarebbe opposto non intendendo cedere la gestione dell'attività nella villa ricevimenti di San Pier Niceto.

E, secondo l'accusa è stato per questo che avrebbe subito degli attentati. In particolare il Mazzagatti, il 25 ottobre del 2005, avrebbe sparato con un fucile calibro 12 contro la vetrina di uno dei negozi "Toluian" di Manforte Marina.

L'imputato difeso dagli avv. Giuseppe Lo Presti e Tommaso Calderone, è stato invece assolto dall'accusa di aver fatto parte dell'associazione di stampo mafioso costituita dalla famiglia "Barcellonese", con la motivazione più ampia "perché il fatto contestato non sussiste".

Mazzagatti è stato anche assolto, per non aver commesso il fatto, dall'accusa di aver incendiato, il 20 giugno del 2004, il negozio di tappeti persiani "Toluian" di via Marconi a Barcellona. Assolto, perché il fatto non sussiste, anche da una seconda accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso, quella nei confronti del commerciante Rocco Cambria, titolare di supermercati a Messina e provincia. Per quest'ultima accusa Mazzagatti era insieme al messinese Filippo Romeo 29 anni di Mili Marina, anche lui assolto "perché il fatto non sussiste".

La richiesta di condanna del pm Emanuele Crescenti avanzata nei confronti di Filippo Romeo, difeso dall'avv. Gianluca Currò, era stata di 7 anni e 6 mesi di reclusione. Romeo secondo l'accusa si sarebbe rivolto a Mazzagatti dopo aver aggredito uno dei responsabili del supermercato "2 R" di via Principessa Mafalda di Messina dove lavorava ed essere stato licenziato, nell'ottobre del 2004 per tentare la riassunzione o un "equo indennizzo" con la "mediazione" proprio di Mazzagatti. Per Romeo all'epoca la Dda chiese l'arresto ma

il Gip rigettò la richiesta cautelare. Richiesta cautelare che nel 2005 era stata accolta per Mazzagatti, il quale resta ancora in carcere.

Nel lungo dibattimento si è registrata la dura la requisitoria del pm Crescenti nei confronti dell'imputato principale, alla quale hanno puntualmente replicato i difensori di Mazzagatti, avv. Tommaso Calderone e Giuseppe Lo Presti i quali hanno sostenuto l'innocenza del loro assistito chiedendone la totale assoluzione. La sentenza a tarda sera. I difensori, che hanno preannunciato appello, hanno sostenuto che «la ditta "Ristorazione Valerie" di Mazzagatti continua a intrattenere rapporti di lavoro in assoluta cordialità» con la parte offesa.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS